

ЕПИСТОЛАР



снимка: Малинка Велинова
оформление: Теодора Цанкова

BULGARIA: TRA TRADIZIONE E MODERNITA'

Alfredo Capolupo
Università di Napoli "L'Orientale" (Italia)

BULGARIA: BETWEEN TRADITION AND MODERNITY

Alfredo Capolupo
University of Naples L'Orientale (Italy)
alfredo.capolupo@gmail.com

Abstract: In this text we try to briefly analyze the Bulgarian social context and the way in which it is influenced by the continuous process of globalization: can the latter change the culture and traditions of a nation?

Keywords: culture, Bulgaria, tradition, modernity, society

Резюме: В този текст се опитваме да анализираме накратко социалния контекст в България и начина, по който той се влияе от непрекъснатия процес на глобализация: може ли глобализацията да промени културата и традициите на един народ?

Ключови думи: култура, България, традиция, модерност, общество

Nel corso delle nostre vite ciascuno di noi ha la possibilità e la fortuna di apprendere soltanto determinati concetti, di potersi interessare ad un numero purtroppo limitato di attività e di non poter entrare a contatto con alcune conoscenze e culture: la scuola e l'università aiutano a creare delle basi solide di conoscenza, ma ovviamente esse non possono includere di tutto. Di conseguenza tutto ciò con cui entriamo in contatto è determinato da due fattori fondamentali, cioè l'interesse e la casualità: proprio questi due fattori, sotto forma di scelte di percorso dal punto di vista universitario, mi hanno dato l'opportunità di imbartermi in questo seminario e di avvicinarmi con interesse alla cultura bulgara, a me prima totalmente sconosciuta. Dal punto di vista geografico la Bulgaria è situata nell' Est Europa e confina con Grecia, Turchia, Serbia, Macedonia e Romania, oltre ad affacciare sul Mar Nero, essa è divisa dalla Romania dal fiume Danubio. I dati demografici ci indicano che la popolazione è composta da 6,9 milioni di abitanti stanziati principalmente nelle città. Approfondendo la storia dello stato bulgaro si nota che esso è riuscito a svilupparsi in maniera indipendente soltanto a partire dai primi del Novecento,

questo perché nei secoli precedenti l'Impero ottomano assoggettava la popolazione bulgara non permettendo ad essa un vera e propria fioritura culturale. Anche la successiva influenza comunista novecentesca dell'Unione Sovietica ha causato difficoltà della diffusione culturale e soprattutto religiosa. Nonostante ciò questo popolo ha conservato nel tempo delle forti radici ed un solido senso di appartenenza che ha portato la popolazione bulgara a lottare più volte per la propria indipendenza nel corso dei secoli. La cultura presente nell'area geografica bulgara risulta essere probabilmente la più antica d'Europa e ciò è testimoniato da numerosi ritrovamenti di culture preistoriche risalenti all'epoca del Neolitico.

La forte repressione ottomana non ha permesso però uno sviluppo culturale alla luce del sole: ad esempio, le prime testimonianze letterarie che presentano una forte componente bulgara nascono soltanto a partire dalla fine dell'Ottocento. Nel 1893 a Chicago si tenne la fiera colombiana Expo e proprio qui per la prima volta la Bulgaria disponeva di un suo padiglione come nazione autonoma, nonostante facesse ancora parte dell'impero Ottomano (venne sfruttata l'ignoranza degli statunitensi riguardo alla situazione geopolitica del territorio bulgaro). Proprio qui lo scrittore Aleko Konstantinov, il quale decise di rappresentare la nuova nazione bulgara in occasione di tale manifestazione, rimase fortemente deluso dal poco interesse che il padiglione bulgaro suscitava ai visitatori: esso risultava infatti essere abbastanza anonimo e poco attrattivo. Proprio in quest'occasione però lo scrittore trovò fonte di ispirazione nella figura di Ganyo Somov, un venditore di rose maleducato ed ignorante, che pensava unicamente al proprio tornaconto economico e si riteneva superiore a tutti gli stranieri che visitavano il padiglione. Questo venditore ispirò appunto Konstantinov nel creare la figura letteraria di Bay Ganyo, un rozzo commerciante avaro ed ignorante che raffigurava a pennello l'ingiustificato stereotipo de "l'uomo dell'Est". Nelle opere letterarie Bay Ganyo viaggiava in giro per l'Europa e veniva raccontato il suo approccio con aria di superiorità nei confronti delle etnie occidentali che però era ricambiato con la stessa moneta: in sostanza entrambe le parti si ritenevano immotivatamente superiori. Questo personaggio immaginario ma così ispirato a situazioni reali diventa noto in tutto il mondo ed è soltanto uno degli innumerevoli esempi letterari bulgari collocati tra fine Ottocento ed i giorni nostri che sono impregnati di cultura e tradizione.

Uscendo però dal contesto letterario ed analizzando altri aspetti culturali e tipici bulgari entriamo in contatto con il carattere accogliente ed ospitale di questo popolo: dal punto di vista culinario, ad esempio, la Bulgaria si avvicina molto all'Italia, non come sapori ma come condivisione ed importanza del concetto di sedersi a tavola insieme e condividere momenti di spensieratezza. Colpisce molto l'usanza di accogliere gli ospiti con pane e miele, una pietanza

semplice di antiche origini pagane che fa sentire l'ospite in un contesto informale e praticamente familiare, il tutto accompagnato da una grappa o del buon vino (la Bulgaria è molto nota per le sue aziende vinicole emergenti). Le città e gli insediamenti più popolati presenti nel territorio bulgaro sono costellati di innumerevoli monumenti ed edifici storici, aventi una fortissima presenza evocativa e capaci di raccontare quindi a pieno le radici più profonde della tradizione bulgara.

La storia presente nelle città si fonde con il contesto paesaggistico incredibilmente variegato, che spazia da strepitosi ed incontaminati luoghi di montagna a località marittime dove la popolazione basa la propria economia sulla pesca. In sostanza il territorio bulgaro rappresenta al meglio le diversità culturali presenti anche tra la popolazione, che nonostante sia carente risulta essere parecchio variegata: oltre al gruppo etnico bulgaro vi sono importanti percentuali di etnia turca e rom. Tuttavia il numero della popolazione diminuisce vertiginosamente di anno in anno a causa della difficile situazione economica che spinge i cittadini bulgari a trovare fortuna all'estero: il modello lavorativo occidentale ha indubbiamente influenzato in negativo la situazione demografica del territorio, impoverendolo in maniera costante. È stato molto d'impatto sentir parlare la professoressa del fatto che ormai in Bulgaria esistono interi villaggi completamente abbandonati dove addirittura vengono abbattute infrastrutture per la scarsità di popolazione presente negli insediamenti: è un peccato pensare quanto l'uomo moderno stia minacciando le culture e le tradizioni per omologarsi ad un "progresso" occidentalizzato ed asettico, totalmente distaccato da un qualsiasi punto di vista culturale, e la Bulgaria non è certamente l'unico paese a patire questa condanna.

Anche dal punto di vista religioso oltre alla dottrina cristiana ortodossa troviamo delle importanti minoranze mussulmane ed ebee. Tuttavia chiedendo informazioni riguardo al rapporto della popolazione bulgara con il concetto di religione mi è stato detto che la sfera di influenza comunista ha indubbiamente creato una frattura tra il popolo bulgaro ed il praticare una religione.

Dispiace molto quindi vedere una cultura secolare, che ha iniziato a fiorire in maniera del tutto indipendente solo nel secolo scorso, rovinata dalla modernizzazione e dall'impronta prettamente capitalistica che ha preso piede nel mondo. Tuttavia essa risulta essere ancora estremamente forte, e lo si può notare dal senso di appartenenza della popolazione bulgara.

Sotto il profilo lavorativo nonostante la diminuzione della popolazione, grazie ai dati forniti da Davide Fanciullo (studente italiano specializzato in Bulgaria nell'ambito della filologia bulgara che nel corso di un incontro del seminario ha parlato del contesto lavorativo nel paese), possiamo osservare che vi è uno sviluppo complessivo del settore (competenza e

specializzazione delle aziende del settore), incentivato da politiche e soluzioni, un accesso a programmi finanziati dall'UE e da un ambiente sempre più innovativo e digitale. Si sta tentando quindi di allinearsi alle metodologie di lavoro presenti anche in altre parti d'Europa, tentando di invertire la rotta e trattenere quindi i profili lavorativi bulgari, investendo anche su profili esteri lavoratori nel paese: si spera che ciò possa consentire un aumento della popolazione e magari favorire anche il ritorno di una buona fetta di popolazione bulgara costretta ad emigrare in passato.

Quello che personalmente mi auguro è che questo paese possa sfruttare il proprio potenziale sia in termini di territorio che di capitale umano al fine di rafforzarsi ed incrementare nuovamente la popolazione in modo che venga valorizzato al meglio. Sicuramente per far sì che ciò accada ci vorrà molto tempo e soprattutto si spera che ciò non intacchi le tradizioni secolari del paese, rendendolo troppo omologato ai modelli occidentali e non preservandone le particolarità.

Il valore aggiunto della cultura bulgara è sostanzialmente il modo in cui il suo popolo la esalta, andando fiero delle proprie origini. Ciascun cittadino di ogni nazione dovrebbe sentire il dovere morale di portare avanti le proprie tradizioni che ci differenziano e al contempo ci avvicinano nella diversità, rendendoci tutti uguali nonostante le diverse usanze: questo dovere è ancora più importante per i Bulgari, per far sì che in futuro la loro cultura non vada perduta.

Ma la modernità può davvero essere la sola via per poter rendere una nazione appetibile? Probabilmente un giorno noi tutti ci accorgeremo quanto abbiamo sacrificato a favore di un progresso che tende sempre più ad omologarci sul piano economico e sociale. Finché però anche una piccolissima parte della tradizione verrà mantenuta, ci sarà sempre possibilità di recuperarla e valorizzarla al meglio.